

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 3

15 FEBBRAIO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**La Sicilia
che frana.
E che
galleggia.**

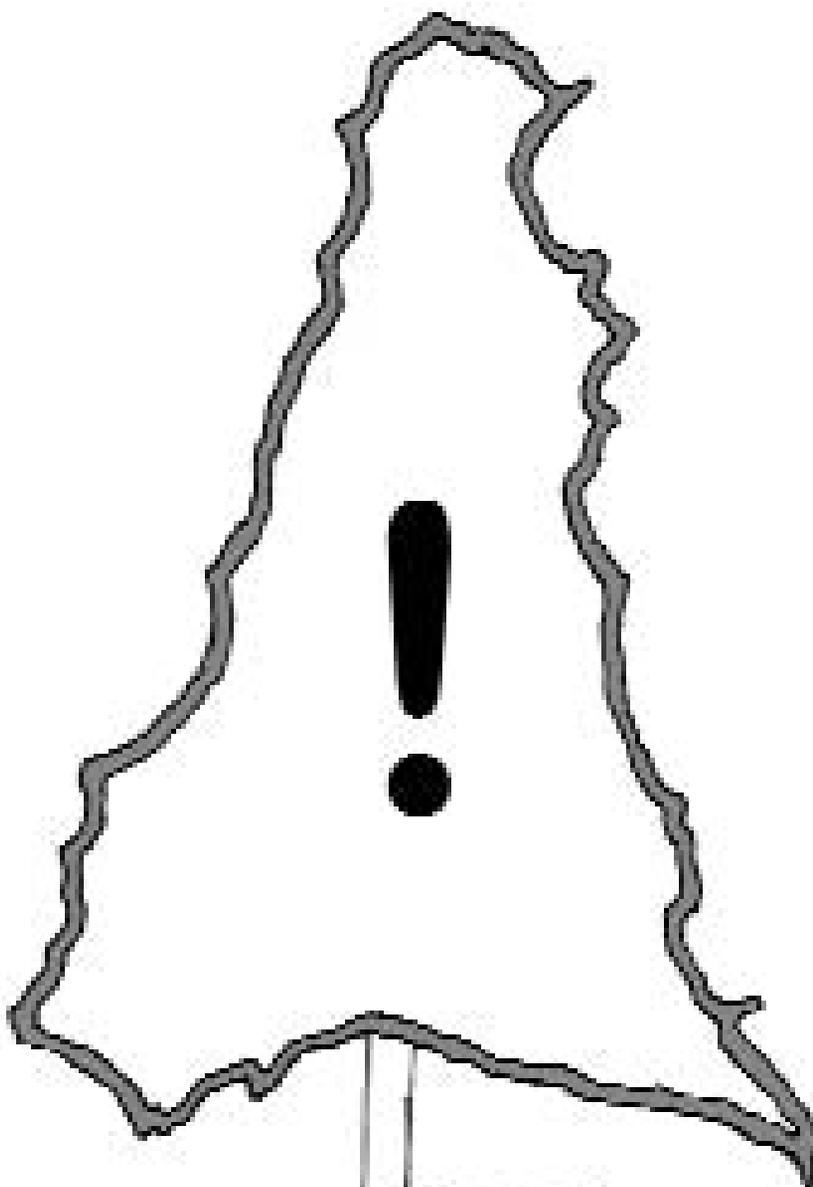
- NUOVI SEGNALI DI PERICOLO -

La nostra regione, comunque la si guardi, è per molti versi straripante. L'abbiamo sempre considerata un Continente incontenente per il fatto che non riesce a contenere e trattenere nell'ambito del proprio territorio molte ricchezze e risorse. A partire da quelle intellettuali: le esporta ancora prima di utilizzarle per sé, come avviene in larga parte anche per i prodotti dell'agricoltura. Sono altri Paesi a godere del privilegio di gustare il meglio del made in Sicily.

Sole e vento della nostra isola potrebbero fornire energia a dieci regioni come la nostra, invece sono sottoutilizzati in cambio di petrolio che compriamo a peso d'oro anche se ne produciamo abbastanza.

L'acqua: non capita spesso di registrare la pioggia straordinaria di questo inverno. Eppure, quella volta che capita, il prezioso liquido va a mare. In troppo pochi casi viene trattenuto a monte da invasi e laghetti. Eppure con le piogge piovono anche miliardi per la nostra

2



**ATTENZIONE:
FUGHE DI RISORSE
E CADUTE DI STILE
SU TUTTI E
QUATTRO I LATI**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

La fine delle illusioni

di Pietro Puleo

Ho la vaga sensazione che le popolazioni dell'entroterra madonita, ma soprattutto i giovani in cerca di prima occupazione, stiano definitivamente cominciando a perdere ogni residua speranza di riscatto e di rilancio economico di questi nostri piccoli paesi.

Sarà così anche in altre zone della Sicilia e forse anche nelle zone interne e di montagna del centro e del nord dell'Italia, dove è inarrestabile il fenomeno dello spopolamento e dello spostamento di intere popolazioni verso le grandi città metropolitane. Ma mi interessa di più il nostro fenomeno, legato a quella questione meridionale al centro dell'attenzione politica nell'immediato dopoguerra e tuttavia mai risolta, tanto che ancora oggi un terzo del territorio italiano si ritrova in uno stato di povertà e di miseria forse ancora più grave rispetto agli anni Ottanta e Novanta.

Dentro questa grande questione si innestano, ma non trovano più spazio ed interesse, le problematiche della montagna, il mancato sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, un turismo marginale e secondario che non può assicurare sostentamento agli operatori esistenti e meno che mai a quelli potenziali, lo stato di degrado e di abbandono del territorio, i mancati investimenti che oggi non troverebbero più giustificazione in una zona spopolata e povera.

A tutto questo bisogna aggiungere che da qualche anno non è stato più possibile l'inserimento dei giovani nella pubblica amministrazione, perché non si sono più fatte assunzioni nei Comuni, alle Poste, in banca, nei vari uffici e, infine, anche nelle scuole.

I giovani già da qualche anno hanno cominciato a prendere le valigie ed hanno trovato occupazione precaria negli stessi settori pubblici delle regioni settentrio-

LE VIE DELLA PRECARIETÀ



nali, non più, come una volta avveniva, con la speranza di un ritorno, ma con la certezza di doverti rimanere, magari con un contratto a tempo indeterminato. Si spostano ragazzi e ragazze, a volte intere famiglie e, più incalza la crisi, più si ha fretta di andare via ad occupare i pochi posti di lavoro lasciati liberi dalla gente del nord.

Questo spopolamento ora si avverte evidente anche solo guardando le piazze dei nostri paesi in un qualsiasi pomeriggio feriale o festivo. Si avverte nel calo del numero dei bambini che ogni anno vengono iscritti nelle scuole, nelle saracinesche abbassate di quei negozi che sono stati costretti a chiudere, in quei servizi una volta considerati essenziali e che oggi ci sembrano un lusso a cui dobbiamo rinunciare. Si avverte anche nella mancanza di credibilità di cui oggi gode la classe politica e nel diffuso scarso attaccamento alle istituzioni. I giovani di oggi non ci credono più, sanno che devono essere attori del proprio futuro e non sono disponibili, come le generazioni precedenti, a

La Sicilia che frana...

di Ignazio Maiorana



economia agricola, ma l'inesistente irrigazione delle acque e il mancato rispetto dell'equilibrio idrogeologico ci fanno franare il terreno sotto i piedi. Centinaia di arterie, minate dalle infiltrazioni d'acqua si spezzano perché rimaste senza manutenzione e senza vigilanza.

Frana continuamente anche Mamma Regione Sicilia con a capo uno psichiatra, il presidente Raffaele Lombardo. Prima sgo-

vernava un altro medico: Totò Cuffaro. L'ingente volume di denaro che va nelle tasche di alti burocrati e di parlamentari regionali non ha eguali in Italia, eppure i servizi per la collettività non brillano per la loro funzionalità.

L'emorragia siciliana contagia anche il mondo elettorale. La generosità del cittadino votante qui è proverbiale: è un prollasso di voti nei confronti di individui degni di altro tipo di destino.

La nostra terra potrebbe vivere in piena autonomia di risorse se i siciliani lo capissero. Invece la Sicilia è una bancarotta, una "frana". Eppure riesce ancora a galleggiare in mezzo al Mediterraneo ed è una "zattera" ambitissima dal turismo.

Siamo troppo pessimisti? Ma no! La Sicilia se l'è sempre cavata in "frane" ben più consistenti. Occorre però lavorare sodo e fare economia, preoccupandoci anche di sciupare meno risorse.

Maggiore allegria, dunque! Lo diciamo a noi stessi e ai nostri conterranei. È tempo di Carnevale, balliamo tutti!



Il "Pacco" in vetrina!

di Ignazio Maiorana

31 gennaio 2009. Si ritorna a discutere dell'utilità dell'Ente Pacco delle Madonie. Lo si fa da un quarto di secolo e forse più. Serve parlare di Pacco. Serve ai politici professionisti e agli aspiranti tali, serve al popolo perché gli si infonde speranza, serve a tenere viva la capacità critica...

Questa volta è accaduto a Geraci Siculo, ad alta quota. L'iniziativa è stata organizzata dal Rotary Club Palermo Pacco delle Madonie, presieduto dall'ex assessore regionale Salvatore Placenti che vent'anni fa firmò il decreto di istituzione dell'Ente, per parlare di bilancio e prospettive di questo ormai antico carrozzone.

Il Rotary è anche un'associazione di mutua solidarietà. Può capitare involontariamente di rimettere in vetrina qualche relitto della prima ora e dargli una riverniciata. Così ha organizzato l'iniziativa insieme all'ARPA (Azienda regionale protezione ambiente) diretta da Sergio Marino. Vi ricordate chi è Marino? È l'ex direttore-vettorino del Pacco che Massimo Belli spediva in avanscoperta a sedare i consessi turbolenti durante i quali raccoglieva gli strali della gente. Lui non si alterava, ascoltava e poi spiegava al pubblico che non poteva caricarsi addosso la coltre di responsabilità delle scelte della sua amministrazione. Contento e gabbato, l'uditorio si rassegnava, salvo poi ad aver compreso di avere sciupato qualche ora del proprio tempo.

Il neosindaco di Geraci, Bartolo Vienna, per animare l'antico borgo dei Ventimiglia, non si è fatto pregare nel dare la meritata ospitalità all'evento. Presso il convento dei Cappuccini sono accorsi qual-



che sindaco del circondario, alcuni soci del Rotary e molti cittadini. S'era però sparsa la voce che ci sarebbe stato un buffet... e infatti non è bastato per tutti. Che fame s'è sviluppata con l'aria fine di Geraci!

A moderare l'incontro-dibattito un rotariano di qualità, l'ex senatore di centro-sinistra-destra-avanti-march, Bartolo Fazio; lui è una personalità che gli ambienti politici tengono a bagnomaria per non fare essiccare i vimini del suo paniere elettorale. Due Bartoli insieme chissà dove potranno arrivare!

Ah, oltre a Sergio Marino è intervenuto anche Angelo Aliquò, figlio del giudice Vittorio, procuratore generale di Palermo. Angelo è l'attuale commissario del Pacco, piazzato lì in attesa che alla Regione si mettano d'accordo sul successore di Massimo Belli della Lisca, cavallaro di grido, prima, che ha poi lasciato quel tipo di equini per una scuderia più conveniente.

Aliquò lascia trasparire il suo atteggiamento critico nei confronti di uno "stipendificio", di una cassa adusa a finanziare feste e sagre paesane; tuttavia non disdegna di sedervisi sopra, con i limiti che gli sono stati assegnati.

L'incontro è stato chiamato "festa di compleanno", "ventennale del Pacco", e ne intendeva festeggiare il vacuo dinamismo. A noi è sembrato invece un anniversario di ben altra tipologia. Dentro il Pacco è stata riversata una enorme barca di denaro col quale si sarebbe stato possibile realizzare delle infrastrutture. Lì dentro ha avuto sorte e morte ogni tipo di urna elettorale, lì dentro sono state catapultate le speranze delle popolazioni madonite trasformatesi poi in cocenti delusioni e tanta tristezza montanara. Lo sviluppo di questi luoghi è sotto gli occhi di tutti, l'economia è ferma, un po' meno nei cen-

4

Da sinistra: Bartolo Fazio, Salvatore Placenti, Bartolo Viena e Sergio Marino



Il pubblico



Angelo Aliquò



La rottamazione cambierà la nostra vita (?)

Lil "piano anticrisi" creato dal Governo si sta diffondendo a macchia d'olio sulla nazione. Come pece nera e bollente, sta diramandosi in tutte le fessure lasciate scoperte da una economia che è andata oltre la crisi.

Come arginare, tamponare, sviluppare una nazione in delirio da economia sgarrupata? Ecco che dal cilindro magico l'azione di Governo caccia fuori le sue proposte: via libera ai consumi! "Acquistate! Acquistate, gente, per far rimontare il Paese". Ma se siamo in crisi, come facciamo a farci prendere dal delirio d'acquisto? La risposta di Stato è pronta: rottamazione contro agevolazioni fiscali. In pratica: rottami l'auto, ti diamo un tot per l'acquisto. Finora, questa era l'unica tipologia di "rottamazione" a fronte di agevolazioni governative che conoscevamo. Ma ora, considerando che la crisi è più nera della pece... ecco allargarsi il tiro delle possibilità di acquisto agevolato.

Vuoi acquistare l'auto nuova? Rottamala e sfrutta le agevolazioni statali.

Vuoi cambiare i mobili di casa (immagino

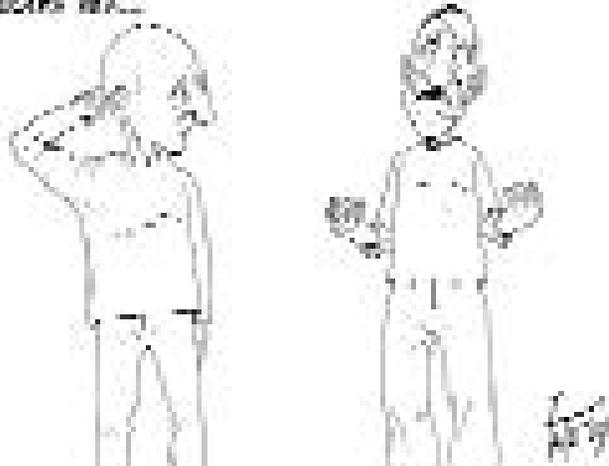
milioni di italiani in crisi nera, che non aspettavano altro...), ora puoi farlo! Ci pensa lo Stato a darti una mano. Rottama i tuoi vecchi mobili. Sfrutta le agevolazioni fiscali. Di questo passo, comprenderemo la spesa rottamando i resti della cena della sera prima. O...

Un'idea che il capo del Governo forse sta accarezzando e ci vuole tenere come sorpresa finale: rottamare il coniuge! Tua moglie inizia a dare segni di cedimento al seno? Le labbra non sono turgide come dieci anni fa? Il lato B passa ormai inosservato? La pancia di tuo marito somiglia più al sommergibile della Michelin che ad una tartaruga? Rottamalo, presto! Sfrutta le agevolazioni di Stato! Basterà recarsi presso uno dei chirurghi plastici che aderiscono al progetto. Farsi preventivare la spesa. Presentare il preventivo presso gli uffici appositi e... zac! Le pance traballanti si trasformeranno in solide e mar-

- IN EFFETTI -

LA ROTTAMAZIONE
L'ACQUISTO DI UN
NUOVO MOBILE
RISPARMIERÀ LA
PECE NERA...

ROTTAMARE IL CONIUGE
RISPARMIERÀ LA
PECE NERA...



moree valli che riaccenderanno la passione. Il tutto scontato ed agevolato fiscalmente, "grazie" al contributo statale.

Emilia Urso Anfuso

Il "Pacco" in vetrina!

3

tri vicini alla costa del Tirreno ma sicuramente non per merito delle istituzioni pubbliche.

"Capitanare una rivolta o riprendere il filo per una ripresa del discorso?", si chiede il sindaco di Geraci. Bartolo, dai tu stesso una risposta! Con le azioni, però, non solo a parole! Se l'identità di queste comunità è in via di estinzione, il tempo passa e la gente va a nascere altrove, non certo per propria scelta, qualcosa di serio va fatto. Metti le stellette, allora, e impugna la spada!

L'unico particolare che ci ha fatto pensare alla resurrezione è stato il messaggio che si tinge di novità, giunto dalla voce di Sergio Marino e Angelo Aliquò: secondo loro il presidente dell'Ente andrebbe eletto dal Consiglio del Pacco. Che genialità! Questi due simpaticoni parlano come se i membri del Consiglio fossero indipendenti. Ma, gentili amici, se proprio volete bene i cittadini "indigeni", a loro direttamente fate eleggere il presidente del Pacco! Quanto meno non avranno con chi prendersela. Forse, qui in zona, non si è più capaci di eleggere un deputato alla Regione che viva e operi sulle Madonie. E quelli che sollazzano dentro il Palazzo di Governo a Palermo non sono stati ancora in grado di chiedere che destino avrà il Piano Territoriale di Coordinamento del Pacco delle Madonie, se giace da alcuni anni nei cassetti dorati di mamma Regione.

Dunque, cari lettori, questa "conviviale teatrale", come l'ha definita il sindaco di Isnello, Pino Mogavero, ha lasciato un sapore di pirandelliana memoria: si è chiamato festa un funerale, un atto di morte. Se dal cimitero di simile Pacco potrà nascere nuova vita è presto ancora per dirlo. Ne dovrà ancora passare molta acqua sotto i ponti e si dovranno recuperare energie dopo le frane idrogeologiche ed umane.

All'oceano di parole in questi anni riversate nel Pacco i dotti relatori hanno aggiunto le loro. A noi testimoni non rimane che fare la sintesi, sperando che in questo scatolone si riversino anche atti produttivi, più che l'ordinario fluire dell'amministrazione del nulla dove si alternano o si piazzano in vetrina personaggi "mordi e fuggi" che usano il Pacco come piedistallo per la propria carriera e come strumento per altro tipo di tornaconto.

Qualunque sia stato il nostro gradimento dello spettacolo, ringraziamo il Rotary che ci ha invitati ad assistere, offrendoci così la possibilità di esprimere le nostre impressioni.

Ignazio Maiorana

La fine delle illusioni

di **Pietro Puleo**

2

mettersi al servizio dei politici nella vana speranza di un favore che possa quanto prima essere reso.

Sembrirebbe essere questo un controsenso, si diventava facilmente schiavi di certa politica quando il benessere avrebbe potuto renderci liberi e artefici del nostro futuro e, invece, ci si libera oggi da certa politica quando la crisi ci costringe a vivere in uno stato di necessità e di miseria.

Sono cambiati i nostri paesi e forse per sempre. I giovani amano i nostri monumenti e le nostre bellezze naturali, vorrebbero tenere vive le nostre tradizioni e la nostra cultura, ma sanno che ad attenderli c'è un futuro lontano da questa terra e, quindi, non li troviamo più disponibili a spendere energie e a sprecare tempo per una rinascita che purtroppo non sta nel cuore e nella volontà della politica.

Abbiamo assistito tutti quanti impassibili alle interminabili e spesso leziose discussioni che hanno portato alla prima approvazione della legge sul federalismo fiscale e ci siamo accorti come la questione dei piccoli centri di montagna e dell'entroterra non sia stata posta all'ordine del giorno.

Quella sarà materia riservata ai futuri decreti attuativi, sentenziano i teorici della nuova politica.

I giovani, che qualche nozione di economia politica per fortuna l'hanno studiata, sanno però che, con molta probabilità, il federalismo fiscale rappresenterà il colpo di grazia mortale che spegnerà per sempre la vita agonizzante dei nostri centri montani.



Presentato il libro sul latte vero

Allarme tra i consumatori: "È prodotto dalla mucca viola della tv"! Si tratterà di una bufala?



Al centro, il presidente dell'ARS, on. Francesco Cascio, e alcuni relatori.

Quando si parla di latte tutti noi sappiamo dire che è un alimento liquido, di colore bianco, che per le sue proprietà fa bene alla crescita dell'organismo umano. Conosciamo inoltre vari tipi di latte: dal classico latte di vacca a quello di capra, pecora o asina, sino a quello di soia e mandorla. Nonostante lo sfoggio di tuttologia, le parole scarseggiano quando ci viene chiesto di descrivere il gusto del latte. Certo è che una differenza fra tutti quelli elencati deve esserci, ma, ad esempio, che sapore ha il latte "cotto" rispetto a quello "crudo"? In realtà, solo pochi fortunati conoscono il piacere che dà al palato un latte gustoso. Quello che si trova al supermercato è nella maggior parte dei casi cotto, pastorizzato.

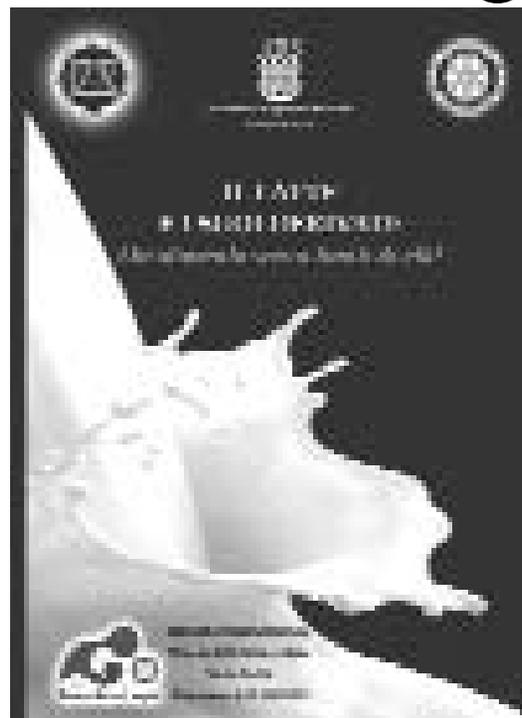
L'estrema rincorsa verso la sicurezza dei prodotti e la loro sofisticazione ha fatto perdere per strada il gusto del latte! Ma c'è di più. Il 6 febbraio, a Palermo, presso il Palazzo dei Normanni, si è svolto un convegno, promosso da Ars, Rotary Club di Lercara Friddi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e ARAS sul tema "Il latte e i suoi derivati: un alimento senza limiti di età!", dal quale si è lanciato un incredibile allarme. Pare, infatti, che i bambini di oggi, quegli stessi impressionanti genietti che spiazzano i grandi per la loro dimestichezza con la tecnologia, non sanno

chi produce il latte! Molti di loro, grazie alla "zelante" opera di mamma tv, credono che a fornire il latte ci pensi una strana mucca viola, oppure che "l'oro bianco" si trovi già in appositi scatolini colorati, che vanno in frigorifero e che sono prodotti dalla vacca coi frutti appesi un po' dappertutto.

Per tale ragione, logicamente, il latte sa di frutta, ecco quindi svelato il mistero del suo sapore. Detto ciò, nasce indiscutibilmente l'impellente bisogno di fare chiarezza e si corre ai ripari anche tramite iniziative come la diffusione di libri che spieghino, restituendo agli animali la dignità rubata, da dove venga e cosa sia la bevanda di cui tutti, almeno per un periodo della loro vita, si sono nutriti.

Nella convinzione che il progresso giusto imponga delle garanzie per ottenere la salubrità di un prodotto, ma che non tutto vada sacrificato in nome di quella parte impoverente del progresso estremista, invitiamo i nostri lettori a bere, ogni tanto, un buon bicchiere di latte crudo. State tranquilli, con le dovute precauzioni non c'è pericolo. Recatevi direttamente negli allevamenti quando potete. Certamente non sarà il latte di quando, per l'appunto, si era lattanti, ma alla domanda "che sapore ha?" saprete almeno come rispondere.

Claudia Randisi



Cosa fa l'ARAS per salvare il buon latte

La nostra isola è la regione europea più ricca di biodiversità non solo vegetali ma anche animali. L'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, da sempre, ha indirizzato la propria attività verso la tutela delle razze autoctone, non solo per difendere la tradizione della Sicilia ma anche per mantenere in vita un settore, quello della produzione del latte e dei suoi derivati, che si caratterizza per l'alta qualità del prodotto.

Il sistema allevatorio ha curato anche la selezione di razze da latte che hanno avuto origine altrove e che ora in Sicilia si sono adattate anche in virtù delle nuove tecniche di allevamento.

Per il suo valore nutritivo il latte siciliano meriterebbe maggiore attenzione da parte dei consumatori. Ma, nella nostra regione, non sappiamo il perché, capita spesso che faccia presa tutto ciò che è straniero. Eppure l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia non trascura di integrare questo argomento tra le proprie attività portanti. Non a caso lavora in stretta sinergia con due grosse cooperative del settore: "Ragusa Latte" che distribuisce il prodotto pastorizzato e "Progetto Natura" che distribuisce il latte crudo, ambedue garantite dal marchio "ItaliALLEVA".

Ecco perché condividiamo la diffusione di questa snella e accessibile informazione sul buon latte, alimento ed elemento che accompagna l'uomo sin dalla sua nascita. Allora preferiamo sempre più quello siciliano: quanto meno sappiamo da dove viene, chi e con quali sacrifici lo produce e lo garantisce insieme all'intramontabile e genuina arte della caseificazione. (I. M.)

Passerella nel castello Politica del museo... o museo della politica?

di M. Antonietta D'Anna

In un ideale viaggio sentimentale fra i musei di un territorio ci si rende conto che sono il luogo privilegiato dove avviene una comunicazione silenziosa che affonda le proprie radici nella memoria storica di una comunità. Qualsiasi memoria, per essere viva e consegnata al tempo, dev'essere accompagnata allo studio e alla conoscenza, da cui poi nasce l'innovazione. Nel campo dei beni culturali però non può esserci innovazione senza la conoscenza della natura del manufatto ma, soprattutto, senza l'attuazione di una corretta manutenzione, ordinaria e straordinaria, di un bene. Solo unendo conoscenza e manutenzione si può fare un primo passo verso una tutela attiva, in materia di conservazione, che qualsiasi museo può e deve attuare non soltanto per il rispetto e la salvaguardia delle collezioni ma, in particolar modo, nei riguardi del territorio di appartenenza.

Al tema *Innovare per conservare. Politiche culturali per lo sviluppo dei territori*, giorno 31 gennaio, presso il Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, è stato dedicato un convegno che ha avuto come protagonisti principali il Museo Civico ed il Comune di Castelbuono. All'incontro hanno partecipato Alessandra Motola Molfino, componente della direzione I.C.O.M. Italia (International Council Of Museum), Guido Meli, direttore del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro della Sicilia, e l'on. Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con



delega al C.I.P.E. La presenza di rappresentanti del Centro Regionale di Restauro è dovuta alla realizzazione gratuita di un progetto di riorganizzazione dei depositi del Museo Civico, al quale, purtroppo, nel corso del convegno non è stato dato spazio alcuno.

Questo convegno, per il sindaco Mario Cicero, dà l'occasione di fare una riflessione sul ruolo dei musei per lo sviluppo del territorio; a tal fine doveva essere presentato il progetto dell'arredo del Castello-museo, opera che dovrà ancora essere finanziata dal C.I.P.E,

da qui la ragione della presenza dell'on. Miccichè.

Per l'arredo del Castello-museo si intendono tutte quelle opere che concorrono ad un nuovo allestimento espositivo delle collezioni museali, riorganizzazione

dei depositi, monitoraggio microclimatico degli ambienti, interventi finalizzati alla migliore fruizione e quant'altro.

Invece abbiamo partecipato ad un *déjà vu* imperniato sull'illustrazione di ipotesi progettuali di inter-

Leggere, con le pinze... Acqua lorda, acqua netta e tara Il peso del servizio idrico

SE LE COSE STANNO COSÌ...

IL CITTADINO...
IL SINDACO...

IL CITTADINO...
IL SINDACO...



Se facciamo l'esempio di un pacco di patatine il concetto di peso è questo: le patatine sono il peso netto, la carta è la tara, le patatine e la carta sono il peso lordo.

Invece nel caso del prezioso liquido che dà la vita, vi offriamo la seguente contrapposta visione:

Acqua lorda:

per il **cittadino** è quella che dal rubinetto sgorga torbida; per il **sindaco** è quella che si può sempre utilizzare purché venga fatta decantare.

Acqua netta:

per il **cittadino** è quella pulita che cade dal cielo o si fa neve e si scioglie a valle; per il **sindaco** è la sorgente che a cascata arriva dal contribuente mediante bollettino di conto corrente.

Tara:

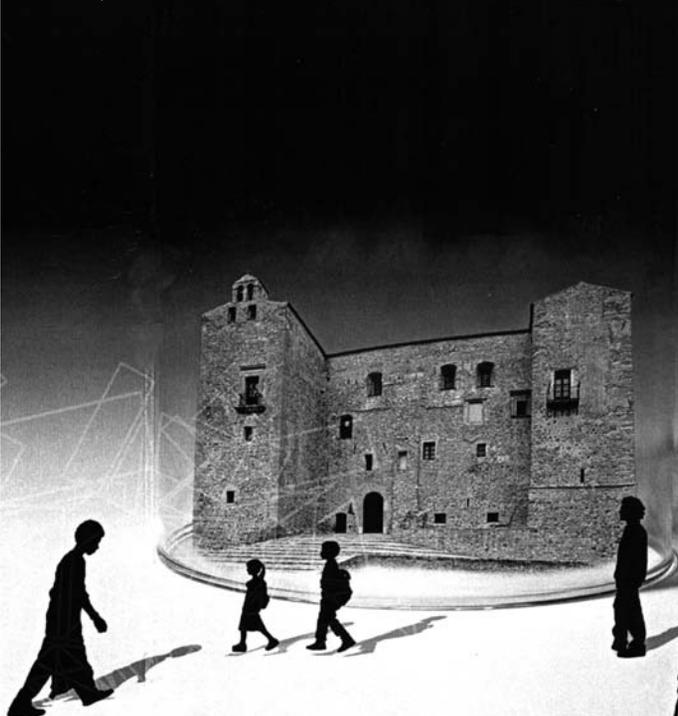
per il **cittadino** è l'annosa questione dell'acqua che si tramanda in eredità; per il **sindaco** è la ricerca del finanziamento per un potabilizzatore... e per il rifacimento della rete idrica.

Il **sindaco** ha disposto che perdurando tale situazione i **cittadini** verranno esentati dal pagamento della tassa, così da evitare che l'esazione si trasformi in autentico furto.

Non ci possiamo credere...!

Ignazio Maiorana

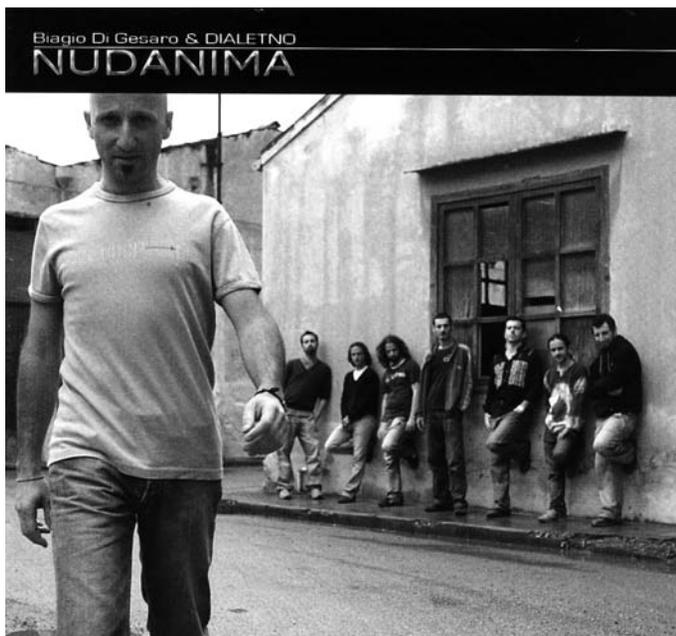
Questa immagine è riprodotta dalla locandina dell'iniziativa.



vento su alcune parti delle strutture del castello: un esempio fra tanti, la copertura vetrata dell'atrio dell'edificio che permetterebbe al cortile interno di diventare ipotetico salotto, e percorso coperto al fine di ottimizzare la fruizione d'inverno. Tutto ciò senza tener conto della sta-

Artisti siciliani

La canzone dialettale



Biagio Di Gesaro e i suoi brani

“*Nudanima* è dedicato a tutti quelli che credono che l'anima sia la ricchezza più grande che possediamo; che sanno spogliarsi della frenesia quotidiana e sanno guardare di più dentro di sé, che sanno ascoltare l'istinto innocente di un sentimento; che sanno parlare usando parole semplici; che sanno vedere con gli occhi di un'anima nuda”.

Con queste parole il cantante Biagio Di Gesaro, madonita di Isnello, chiude la quarta di copertina del suo nuovo cd inciso in collaborazione col gruppo musicale Dialetno. Me l'ha donato per caso perché per caso ci siamo incontrati qualche settimana fa al “Metropolitan” di Palermo, dove Fondazione Telethon e Lions, il comico Gianni Nanfa, il chitarrista Francesco Buzzurro e altri valenti artisti siciliani hanno voluto ricordare Mara Eli, recentemente scomparsa in un incidente automobilistico. Questa indimenticabile donna è una delle più belle e vibranti voci femminili, insieme a Etta Scollo, della canzone dialettale siciliana. Ma non a caso Biagio Di Gesaro era lì. Anche lui canta in siciliano e i brani da lui composti utilizzano un siciliano semplice, pulito, comprensibile.

Considerato che la scuola ha dimenticato di parlare e di insegnare il dialetto della nostra terra, aggrappiamoci all'arte, allora, che è ancora più nobile. La trasmissione della nostra parlata può dunque viaggiare con le note musicali ed essere più suggestiva di un libro di ortografia o di letteratura.

Biagio Di Gesaro non è passionale nelle sue canzoni, seppure affronti temi di un certo spessore. La sua canzone, a primo acchito, non è molto coinvolgente, non è orecchiabile, ma propone argomenti esistenziali e profondi che offerti in sola chiave lirica potrebbero non raggiungere con la stessa immediatezza il cuore del lettore. Ma credo che tali parole, abbinate alla buona musica prodotta da Tonino Palazzolo (pianoforte e tastiere), Luca di Martino (chitarra classica e acustica), Roberto Anile (chitarra elettrica e acustica), Fabrizio Nicolosi (basso), Nicola Mogavero (sax), Giuseppe Sinforini (batteria), Anthony Reina (percussioni) e Gaspare Palazzolo (sax soprano), facciano centro più facilmente nell'animo dell'ascoltatore.

Ignazio Maiorana

Libromania a cura di Maria Anna Patti Raimondo

Quale futuro?

Domanda volutamente retorica rivolta ai tanti che hanno desiderio di interpretare il nostro tempo, cercando di comprendere lo smarrimento e l'isolamento della società contemporanea.

I mezzi di informazione ci sommergono di notizie, senza concederci spazio di riflessione e di analisi.

La quotidianità ha ritmi accelerati, è corsa senza fine, dispersione di energie.

I rapporti umani si corrodono per carenza di parole, l'incomunicabilità diventa disperata difesa.

La mia può sembrare un'analisi banale, forse arrogante e me ne scuso; ho a

mia disposizione gli spazi di un giornale, me ne accontento per farmi voce di coloro che credono nell'effervescenza ideativa dell'uomo.

Ci resta poco, briciole di condivisione, inezie di libertà.

Unico privilegio che nessuno può rubarci è il pensiero autonomo, la partecipazione attiva, la capacità di leggere gli eventi.

Da sempre la letteratura è stata specchio del reale, rappresentazione dell'umano sentire. Oggi, più che mai, il romanzo non è evasione, elitario passatempo. È vita che emerge dal magma disorientato che porta il soggetto ad isolarsi. È storia che si fa Storia, esperienza che crea relazione.

Mi piace proporre “Il mio primo figlio” di Isabella Bossi Fedrigotti e non aggiungo commenti o tracce personali. Nelle tre protagoniste, nel secolo che viene narrato, ognuno trovi le sue risposte e il desiderio di esserci.

Il primo figlio, di Isabella Bossi Fedrigotti, Rizzoli, pag. 228



Al Politeama di Palermo

Il pianoforte di Robert Levin



Gli Amici della Musica, il 10 febbraio, hanno offerto un altro bel momento del loro ricco programma artistico. Il palco del Teatro Politeama Garibaldi, si è presentato senza alcuna coreografia, solamente delle luci soffuse posavano su un pianoforte nero e lucido, e sullo sfondo il rosso porpora del velluto dei tendoni di un boccascena chiuso. Lo spettacolo era là, non c'era null'altro dietro quei tendaggi, eppure gli spettatori sono rimasti in silenzio, per quasi due ore, ad ascoltare.

Robert Levin, musicista di fama mondiale, ha fatto il suo ingresso, si è accomodato e la musica ha iniziato a diffondersi nell'aria. Le dita esili scorrevano rapide sui tasti del pianoforte, poi rallentavano fino ad arrestarsi per un istante e poi ancora di nuovo, ora dolcemente ora più forte fino quasi a fare arrabbiare la musica, trasfonderle il furore di un sentimento che trovava in lei un'alleata sincera. Tutto questo nel brano “Serio e con crescente vivacità” di Mendelssohn-Bartholdy, eseguito da un musicista che, nonostante la laurea ad Harvard, non si è soffermato ad una riproduzione tecnica di accordi ma li ha reinterpretati secondo uno stile personale e trascinate. L'artista ha poi spiegato, in un buon italiano, la difficoltà legata all'esecuzione di una sonata in mi bemolle maggiore, dando l'inizio ad un viaggio musicale tra le note di Beethoven, fino ad approdare a Schubert. Interessante è stato poi constatare tra gli intervenuti che tale genere musicale coinvolge le menti appassionate di giovani melomani che si fanno sedurre animati da un crescendo che si spiega nel nome di un brano eseguito proprio durante il concerto: “Allegro molto e con brio”.

Claudia Randisi

Politica del museo... o museo della politica?

6 bilità della struttura e dell'altezzazione estetica della fabbrica.

Dunque abbiamo assistito alla presentazione di un già noto progetto riguardante la riqualificazione dell'area castellana, il cui punto di forza è il teatro "Le Fontanelle", che può servire sì al Castello-museo, ma trattasi di ben altro. A parte le nuove idee sulla fruizione del museo (gadget, sito, logo...), non abbiamo sentito proposte riguardanti altri interventi di allestimento museale, e alcuna strategia di conservazione, fondamentale per qualsiasi istituzione museale.

Ci sembra da condividere quanto detto dal direttore Guido Meli nel sostenere fortemente che il Castello deve mantenere inalterata la sua struttura, evitando soluzioni fantasiose che non troveranno mai attuazione. Il Castello dei Ventimiglia deve raccontare la sua storia, che parte da lontano, dalla nascita di Ypsigro, passando attraverso l'avvicinarsi dei secoli che hanno

lasciato ognuno la propria testimonianza visibile nella fabbrica.

Nel raccontare la sua lunga storia il Castello-museo deve diventare il punto fondamentale di un percorso che lo veda protagonista nella creazione di un *museo diffuso* nel territorio. Un distretto museale, culturale e territoriale, che abbracci e racconti insieme la storia di tutte le Madonie, segno di una forte e significativa apertura del Museo Civico al territorio e non di chiusura dentro lo stretto e limitato ambito dell'area castellana. Per fare questo c'è un forte bisogno di costruttori di musei, cioè di uomini che, con la propria professionalità, con la sapiente unione del sapere con il saper fare, sappiano far sviluppare un museo ed il suo territorio.

Alla politica locale

e nazionale, presente al convegno, cosa chiedere? Che non continui ad usare i beni culturali come specchietto per le allodole, ossia per i propri interessi, ma che si impegni una volta per tutte, soprattutto in un periodo di vacche magre, a sostenere i musei siciliani attraverso una certificazione di garanzia (già attuata in regioni come Lombardia e Marche) alla quale collegare la priorità assoluta dei finanziamenti, creando veri e propri canali economici per l'arte e la sua partecipata fruizione.

M. Antonietta D'Anna

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Pola Giallombardo

*Ti tagghiu la testa, ti tagghiu la cuda,
dintra ci trovi 'na bedda signura.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

La soluzione del precedente indovinello (*Pilusa di dintra, pilusa di fora, jisiti la coscia ca ti la nfilu ora*) è:

li pidinetta di lana.

Hanno indovinato: **Enzo Biundo** (Castelbuono), **Renzo Puleo** (Petràlia Soprana), **Mimma Leonarda** (Geraci Siculo).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

2- Laureata in filosofia, dottore di ricerca in etica, assegnista e professore a contratto presso l'Università di Palermo nonché docente di italiano, **impartisce lezioni private di filosofia e italiano.** (Tel. 338 6268550).

2- A Castelbuono si impartiscono **lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD.** (tel. 320 1125977).

2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, c.le Marguglio, **appartamento semiarredato** 120 mq su un piano (grande salone, 3 vani, cucina e due servizi) con riscaldamento e giardinetto (tel. 339 3112501).

3- **VENDESI**, in Collesano, **terreno** 3.000 mq circa con **struttura** (mq 120) da restaurare, su due livelli, 55.000 (tel. 338 1144902).

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

16 febbraio 2009

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 329 8355116

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**M. Antonietta D'Anna, Maria Anna Patti,
Pietro Puleo, Claudia Randisi, Emilia Urso Anfuso.**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.